

LO SCIOPERO Elevata l'astensione dal lavoro di 4 ore contro la proposta di rinnovo del contratto

Metalmeccanici: anche a Belluno braccia incrociate

Damiano Tormen

BELLUNO

Braccia incrociate. E fabbriche ferme. Il settore metalmeccanico si ferma, per dire «no» alla proposta di rinnovo del contratto nazionale pensata da Federmeccanica. Anche a Belluno il «no» è stato forte: lo sciopero nazionale indetto ieri da Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil ha raggiunto in provincia punte del 90-100% di adesione. Operai e impiegati insieme, per quattro ore di astensione dal lavoro. In un caso (alla Metalba di Longarone) i lavoratori hanno tenuto le braccia incrociate per otto ore.

«I dati dell'adesione (relativi al primo turno e al giornaliero, ndr) sono molto positivi - il commento di Luca Zuccolotto (Fiom Cgil), Bruno Deola (Fim Cisl) e Luciano Zaurito (Uilm Uil) -. Alla Metalba, tutti i lavoratori hanno scioperato otto ore: 100% di adesione. Stesso discorso alla Climaveneta, dove hanno scioperato anche tutti gli interinali e più del 50% degli impiegati. Al-

la Procond e alla Bortoluzzi, si arriva al 95%. Alla Sest, alla Pandolfo di Lentiai, alla Polaris, alla Pandolfo di Feltre e alla Sapa si è raggiunto il 90% di adesioni.

Punte di 80% anche alla Costan, alla Wambao, alla Albertini (l'ex Form di Quero, ndr), e alla Clivet. Adesioni sopra il 50% alla Evco, alla Far, alla Manfrotto, alla Meccano-stampie alla Forgialluminio. Alla Gavazzi siamo al 30%, al 40% alla De Rigo e alla Dixell; 25% alla Olis. Anche in fabbriche piccole la risposta degli operai è stata molto molto buona. Questo sta a significare l'importanza che i lavoratori danno al rinnovo del contratto nazionale».

La protesta infatti ruota tutta attorno

al nuovo contratto nazionale.

La proposta di Federmeccanica parte dall'idea che a fronte della deflazione, l'incremento salariale dovrebbe essere pari a zero. Parziale apertura, invece, sui minimi di garanzia e sulla differenziazione dei contratti integrativi. «Vogliamo destrutturare il contratto nazionale - attaccano i sindacati -. Invece, il contratto nazionale è l'unico strumento in grado di recuperare il potere d'acquisto dei salari».

Ma come sta il metalmeccanico a Belluno? La risposta è: dipende. Nel Feltre, ad esempio, si fa sem-

pre più preoccupante la situazione della Ferrol, mentre non è per niente sicura la ex Form. Veleggiano bene, invece, Costan, Climaveneta, Clivet e De Rigo, oltre all'elettronica e all'alluminio.

**LATRIPLICE**

Da sinistra Luciano Zaurito (Uilm), Bruno Deola (Fim Cisl), e Luca Zuccolotto (Fiom) mentre illustrano il bilancio dello sciopero in provincia di Belluno

I SINDACATI

«Un esempio?
Alla Metalba
l'adesione
è stata totale»

